

Una nuova edizione del *Dizionario Marx Engels*

A cura di Fulvio Papi, Hoepli, Milano 2021

Recensione di

Silvana Borutti

A distanza di quasi quarant'anni, l'editore Hoepli ripubblica meritoriamente il *Dizionario Marx Engels* curato da Fulvio Papi, edito per la prima volta da Zanichelli nel 1983. L'opera uscì intempestivamente nell'anno del centenario della morte di Marx: intempestivamente, perché non era stata concepita per celebrare il centenario (per il centenario Papi curò una raccolta di saggi importanti dedicati a "Conoscere Marx", pubblicati in «Materiali filosofici», la rivista da lui diretta)¹. Come spiega con chiarezza Papi nella premessa all'edizione attuale, l'opera aveva il progetto di contrapporre al «marxismo immaginario, arbitrario, ignorante» e al clima ideologico post-contestazione degli anni Settanta una guida rigorosa alla lettura delle principali costellazioni concettuali dei testi marxiani. Ma il lungo lavoro di analisi testuale e di costruzione dei lemmi e dei loro rapporti, che si rese allora necessario, fece sì che il *Dizionario* potesse uscire solo quando i marxismi volgarmente interpretativi erano ormai tramontati e sostituiti da altri gerghi filosofici dominanti.

A metà degli anni Settanta, ricavare un dizionario dai testi di Marx ed Engels, cioè procedere all'identificazione e all'analisi delle parole-concetto della lingua marxiana, allora usata sostanzialmente per interpretazioni ideologiche, fu una scelta forte: l'intento era considerare i lemmi come

¹ "Conoscere Marx", *Materiali filosofici. Studi di analisi filosofica e culturale*, VIII, 1983, con contributi di C. Bonvecchio, S. Borutti, F. Curti, N. De Vecchi, D. Goldoni, G. Ioriatti, G. Lunghini, L. Magnani, A. Mutti, F. Papi, M. Vegetti.

segmenti di un insieme teorico e conoscitivo, e sottoporli a un lavoro di astrazione razionale.

Semplificando, si può dire che l'ispirazione a lavorare sulla lingua "scientifica" dei testi marxiani aveva avuto in quegli anni almeno due linee di sviluppo. La nuova filosofia della scienza di Imre Lakatos reinterpretava e superava la *standard view* neopositivista delle teorie scientifiche con il nuovo modello di analisi dei programmi di ricerca razionali e più o meno progressivi. Questa prospettiva fu adottata ad esempio da Salvatore Veca, che nel 1977 pubblicò il *Saggio sul programma scientifico di Marx*².

Papi, con il suo gruppo, aveva invece adottato una linea epistemologica. Già all'inizio degli anni Settanta, egli aveva introdotto all'Università di Pavia l'insegnamento di Epistemologia, nel solco dello stile di pensiero banfiano, e guardando alla tradizione francese di Bachelard, Canguilhem, Foucault, che introducevano un modello antistoricista di analisi delle discontinuità e delle rotture nella filiazione dei concetti. Louis Althusser, dopo i seminari diretti all'École Normale di Parigi, aveva pubblicato nel 1965 due libri importanti, *Pour Marx* e, con Etienne Balibar, *Lire le Capital*³, che inauguravano appunto una linea di lettura epistemologica. Col suo progetto, Papi reinterpretava la lettura epistemologica applicandola a un'analisi a tutto campo dei testi di Marx ed Engels. Significativo che tra gli autori dei lemmi del *Dizionario* si trovino Etienne Balibar e Pierre Macherey, collaboratori di Althusser, Cesare Luporini, di cui sono state recentemente pubblicate lettere inedite ad Althusser che testimoniano del suo distacco critico dallo storicismo⁴, Ugo Fabietti e Mario Vegetti, autori di contributi legati ai modelli più avanzati di antropologia e di antropologia del mondo antico.

² S. Veca, *Saggio sul programma scientifico di Marx*, Il Saggiatore, Milano 1977.

³ L. Althusser, *Per Marx* (1965), tr. it. Editori Riuniti, Roma 1967; nuova ed. Mimesis, Milano 2008; L. Althusser, Etienne Balibar, *Leggere il Capitale* (1965), tr. it. Feltrinelli, Milano 1968.

⁴ S. F. Magni (a cura di), "Le Lettere inedite di Althusser e Luporini", *Paradigmi*, III, 2020, pp. 513-534.

La linea epistemologica adottata da Papi considera i testi come organismi concettuali di cui vedere la genesi e il modo di stabilizzarsi intorno a concetti e campi cognitivi di diverso livello. Per esemplificare, si può fare riferimento ad alcune serie di lemmi. Ad esempio, a definire il macromodello che è la concezione marxiana del modello sociale della produzione capitalistica concorre il nuovo concetto di plusvalore con le sue forme, come profitto e salario, che celano rapporti di produzione e non grandezze distributive autonome; così come concorre anche la trasformazione della teoria classica del valore-lavoro, per cui, entro il rapporto sociale capitalistico, il lavoro contenuto nella merce non è analizzabile come attività umana in generale (come era nel modello di Ricardo), ma come attività sussunta sotto la relazione sociale tra capitale e lavoro. A un diverso livello si collocano invece concetti di diretta derivazione filosofica, come l'analisi del feticismo delle merci, in cui è in gioco una dialettica delle coscienze, o la nozione di oggettivazione, che deriva dal tema hegeliano della formazione dialettica di oggetti attraverso l'esteriorizzazione. La complessa articolazione dei lemmi tende del resto a restituire, attraverso il dizionario, l'enciclopedia critica marxiana, senza la quale diventa difficile comprendere a pieno portata conoscitiva e limiti del modello. Il nucleo concettuale centrale è contornato da serie di concetti che riguardano l'economico (per esemplificare: borsa, cartelli-trusts), il sociale (schiavitù, filantropia), il naturale-ecologico (bisogni naturali, fertilità della terra), l'antropologico (matriarcato, parentela), l'immaginario (umanismo, utopia), ecc.

Una lettura epistemologica come quella operata nel *Dizionario* non applica un metodo, ma ricostruisce la struttura concettuale degli specifici risultati teorici. È dunque un procedere non astrattamente metodologico, non è cioè un metodo applicato a un piano referenziale dato, ma è un procedere critico, che si impegna a far riconoscere il fondamentale livello *meta-* della novità del discorso marxiano sull'economia: cioè un livello che mette in discussione gli

oggetti dell'economia politica in quanto pensati nell'ordine della naturalità del dato.

Così è stato realizzato un dizionario marxiano come genere di scrittura analitica e critica. Ripubblicato nella congiuntura attuale, in cui dominano filosofie ricche di analisi in stile definitorio e sterile, è un invito a considerare il valore conoscitivo rigoroso dei testi marxiani. Papi ha scritto recentemente un saggio, *Dalla parte di Marx. Per una genealogia dell'epoca contemporanea*⁵, che interroga Marx su temi che hanno a che fare con la nostra forma di vita, come modo di essere e di pensare. La lettura di questo saggio può far comprendere meglio l'attualità del *Dizionario*.

⁵ F. Papi, *Dalla parte di Marx. Per una genealogia dell'epoca contemporanea*, Mimesis, Milano 2014.